

Cinque minuti a mezzanotte

Sapete che la fine del mondo si è avvicinata di un minuto? No, questa volta non c'entrano i Maya e le loro improbabili profezie ma gli scienziati del Bulletin of the Atomic Scientists (BAS) dell'Università di Chicago, che nel 1947 hanno creato il cosiddetto *Doomsday Clock*, letteralmente: "Orologio dell'Apocalisse". Si tratta naturalmente di un orologio simbolico, le cui lancette scandiscono il breve intervallo di tempo che ci separa dalla mezzanotte, emblema della fine del mondo. In questi anni l'orologio è stato più volte spostato avanti o indietro, a seconda dello stato delle politiche mondiali e del pericolo nucleare, e proprio lo scorso 10 gennaio è arrivato l'annuncio dal BAS che le lancette sono state spostate in avanti di un minuto, a soli cinque minuti dalla mezzanotte.

Oltre che dall'aumentato rischio di proliferazione nucleare, l'approssimarsi della mezzanotte è motivata dalla "inazione su temi chiave come i cambiamenti climatici e la necessità di trovare fonti energetiche sicure e sostenibili, per spingere la crescita economica dei paesi industrializzati e in via di sviluppo senza recare danno al clima", ha commentato Lawrence Krauss, fisico teorico e co-presidente del Bulletin.

Pensate che sia un'esagerazione? Il 2011 occupa il terzo posto tra gli anni più caldi degli ultimi due secoli ed anche in Italia si

stanno cominciando a manifestare le prime avvisaglie del meraviglioso futuro che potrebbe attenderci: escludendo un'unica settimana con eventi significativi di pioggia (con apporti talmente rilevanti da scatenare fenomeni alluvionali), il periodo agosto-dicembre 2011 sull'Italia nord-occidentale è risultato ai limiti della siccità. Ancora un volta, è meglio ribadire che il freddo e la neve di questi e dei prossimi giorni non sono in alcun modo in contraddizione con il riscaldamento globale in corso. Anche in un mondo che si sta surriscaldando, d'inverno possono esserci giorni freddi.



Nessuna buona notizia nemmeno dal vertice di Durban (COP 17) dello scorso dicembre, finito con un compromesso che, in relazione alla dimensione del problema, è equivoquo ad un fallimento.

L'unico aspetto positivo è che, nonostante l'opposizione delle lobby dei combustibili fossili, nonostante la campagna propagandistica del Climategate 2.0, nonostante i continui attacchi contro la scienza sui media, a Durban per la prima volta tutti i paesi si sono dichiarati d'accordo nel sottoscrivere in futuro un impegno per la diminuzione delle emissioni serra. Nel frattempo rimane in vigore il protocollo di Kyoto forse fino al

2020, senza però Canada, Russia, Giappone e Nuova Zelanda. I paesi che prenderanno impegni vincolanti per la riduzione di gas serra saranno l'Unione Europea, la Svizzera e la Norvegia, cioè appena il 15% delle emissioni globali, mentre il resto del mondo farà come meglio crede. La strada intrapresa è quella giusta, i tempi certamente no.

Nello scenario economico attuale, la disponibilità dei paesi emergenti a un accordo che metta in discussione i loro obiettivi di sviluppo economico a favore della protezione del clima tende virtualmente a zero.

Un tema di cui non si parla nel comunicato stampa con cui il Bulletin motiva l'avvicinamento all'Apocalisse, è il loro disappunto per il disprezzo mostrato dai politici nei confronti dei fatti accertati dalla scienza: i dati scientifici mostrano che stiamo andando a passo di carica verso la catastrofe, ma i politici non se ne curano. Screditano la scienza o, nella migliore delle ipotesi, non le prestano attenzione.

Resta quindi solo da sperare che le tasse sull'anidride carbonica possano creare un fenomeno parallelo di autocorrezione dell'industria. E soprattutto sulla pressione esercitata dal basso, da singoli cittadini che adottano obiettivi volontari di riduzione delle emissioni, associazioni, città, regioni...

Possibilmente prima di mezzanotte.

Riferimenti

[1] Bulletin of the Atomic Scientists, <http://www.thebulletin.org/>

▷ <http://www.sssup.it/energysaving/>